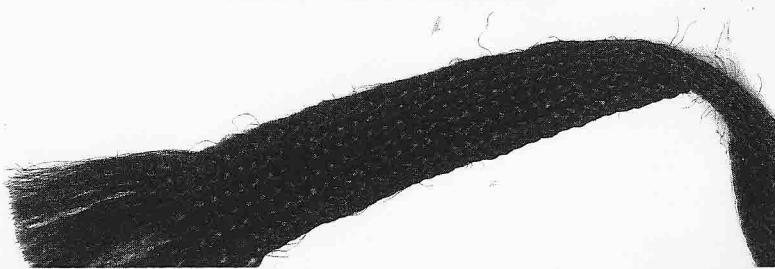








25



Ah l'infame!... le parla d'amore
 Come un giorno a parlarmi l'ho udito!
 Infelice mio core tradito
 Per l'angoscia li sento scoppiar.
 Perché mai, troppo credulo core,
 Quell'ingrate dovevi tu amar!
 Qui, taci, il tuo piacere non vale,
 Se'l del tuo tradimento or senta...
 Di punirlo a me lascia la cura,
 Lascia a me la vendetta a rettar.
 Voi l'avrem pronta pronta postura
 So domunque il farò fulminar.
 Di' che m'ami, mi rendi beato...
 Dovra un loco per me nel tuo core...
 Ah fa bella tu sei come un fior,
 Ne vu il dolce qual agre ti hav.
 Taci di tutti fiori fortunato,
 Se per me ti vedro palpitar.
 Oh ah vider mi fanno i core
 Lai follie che vi co'tan il poco...
 Non son penna nè credo a tal gioco,
 Chi ha la qualsiasi valle appassiar.
 Sono avversa a qualche signore,
 A visceri d'istavno iherzaro.
 M'odi... in mia capa torna... nella prussia (a Gilda?)
 D'itra madre un viril abito avrai...
 Non prendi e un deperire...
 Etta alla volta d'Evré parti all'prante...
 E mani il padne ti raggiungerai... E
 Or venide...
 Impo'jisti...
 Tremo!...

Va. festa
 Durante questa scena e la seguente Vincenzo e Maddalena
 saranno fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda (a Rigoletto) va dietro la casa, e ritorna parlando con Sparafucile, e contando delle monete.)

Du. Bella figlia dell'amore
 Schiavo son de' vezzi tuoi;
 Con un detto sol tu puoi
 Le mie pene consolar.
 Vieni, e senti del mio core
 Il frequente palpitar.
 Ab! ah! rido ben di core,
 Chè tai baie costan poco;
 Quanto valga il vostro giuoco,
 Mel credete, so apprezzar.
 Sono avvezza, bel signore,
 Ad un simile scherzar.
 Ah così parlar d'amore
 A me pur l'infame ho udito!
 Infelice cor tradito,
 Per angoscia non scoppiar.
 Perchè, o credulo mio core,
 Un tal uom dovevi amar!
 Taci, il piangere non vale; (a Gilda)
 Ch'ei mentiva or sei secura...
 Taci e mia sarà la cura
 La vendetta d'affrettar.
 Pronta sia, sarà fatale,
 Io sproollo fulminar.
 M'odi, ritorna a casa...
 Oro prendi, un destriero,
 Una veste viril che t'apprestai,
 E per Verona parti...
 Sarovvi io pur domani...
 Ora venite...
 Impossibil.
 Tremo.

Va. (Gilda parte)
 (durante questa scena e la seguente il Duca e Maddalena stanno fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda Rigoletto va dietro la casa, e ritorna parlando con Sparafucile, e contando delle monete.)

6-7. Il testo del quartetto vero e proprio, in ottonari nel Rigoletto, nel Duca di Vendôme è ancora in decasillabi anapestici. Questo metro, a detta di Verdi, al Piave riusciva «facile». Ma col suo ritmo percussivo e incitativo il decasillabo avrebbe certo vanificato la calibrata sinergia delle quattro diverse andature che Verdi ha poi impresso ai suoi personaggi (Maddalena pronuncia l'ottonario in mezza battuta, Gilda in una, il Duca in due, Rigoletto talvolta addirittura in quattro).